



Prot: 276/REL

Roma, 9 novembre 2011

RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO SULLA RIFORMA DELLA PCP  
CORINTHIA MARINA HOTEL, MALTA 20 SETTEMBRE 2011

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Giampaolo Buonfiglio

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Fabrizio Donatella, slides presentate da Massimo Spagnolo.

1. Il gruppo di lavoro sulla Riforma della PCP si è riunito a Malta il 20 settembre 2011 per esaminare la proposta di Reg. sulla PCP presentata il 13 luglio 2011. Si è discusso degli aspetti critici che questa proposta può presentare nella specifica situazione del Mediterraneo, rinviandone ad altre sedi il dibattito sugli aspetti più generali.
2. Il Segretario Esecutivo del CCR MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti, le associazioni ed il ministero maltesi per la loro presenza. Il Segretario Esecutivo ricorda quanto stabilito dalle regole di procedura previste dei gruppi di lavoro in seno al CCR MED e sul duplice ruolo del coordinatore che prevede il coordinamento del gruppo e l'informazione al Comitato Esecutivo sui risultati raggiunti. Viene dunque approvato l'ordine del giorno e viene nominato come coordinatore Giampaolo Buonfiglio, di Agci Agrital.
3. Il Sig. Buonfiglio ringrazia e cede la parola al rappresentante della DG MARE, Fabrizio Donatella per la presentazione della proposta di riforma della PCP, con l'utilizzo delle slides. Il Sig. Donatella prima di passare alla presentazione degli elementi base innovativi proposti con questa riforma, fa presente che il CCR MED è il primo tra i CCR ad aver organizzato un gruppo di lavoro ad hoc per iniziare ad esaminare più approfonditamente la riforma della PCP. I due elementi principali della riforma riguardano la proposta del regolamento di base e il nuovo strumento finanziario che verrà presentato alla fine di novembre.
4. Il coordinatore ringrazia Donatella per aver sottolineato che il RAC è stato il primo ad aver affrontato il tema della proposta di riforma, ribadisce come questo CCR debba focalizzarsi sugli effetti che comporterà questa proposta nella realtà della pesca mediterranea ed auspica che da questa giornata di lavoro e confronto possa scaturire una bozza di documento da inviare ai membri del Comitato Esecutivo per un'eventuale approvazione.
5. Terminata la pausa caffè il coordinatore dà la parola al Prof. Massimo Spagnolo dell'IREPA, che approfondirà l'analisi sull'impatto socio-economico della riforma in atto.
6. Il Prof. Spagnolo prende la parola e dichiara che la bozza del regolamento, non è che una base giuridica di compromesso per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla CE, (sostenibilità, migliore *governance*, miglioramento della redditività della pesca ed acquacultura, ecc.) e non è pensabile che questa base possa essere applicata allo stesso modo al Mar del Nord come al Mediterraneo, senza tener conto delle specificità locali. Tale premessa serve a spiegare e ribadire che la pesca mediterranea è una pesca prettamente artigianale in cui, nel caso si preveda una



riduzione dello sforzo di pesca, risulta essenziale tener conto dell'impatto socio-economico e programmare idonei ammortizzatori.

7. Il coordinatore ringrazia il prof. Spagnolo e passa la parola al rappresentante Antoni Garau della FBCP che interviene al posto del Sig. Dahlander, della FNCP, che per impegni improrogabili non ha potuto partecipare al gruppo di lavoro. Garau riassume la posizione della FNCP che ha da sempre manifestato la sua contrarietà all'applicazione delle quote individuali trasferibili (ITQ), soprattutto alla piccola pesca artigianale, che rischia di essere marginalizzata dalla concentrazione di diritti (o concessioni) in poche grandi imprese con maggiore capacità finanziaria.

8. Il coordinatore ringrazia per la presentazione della neo-associata FBCP e apre il dibattito alla luce delle presentazioni fatte finora, proponendo di focalizzare la discussione su alcuni punti: l'approccio eco-sistemico tra la politica della pesca e le politiche ambientali riguardo il massimo rendimento sostenibile (MSY), che tra l'altro è uno dei pilastri su cui poggia la riforma. Altro aspetto sensibile è il problema del divieto dei rigetti in mare, considerato che la bozza di regolamento prevede che dal 2016 la cattura indesiderata di tutte le specie demersali in Mediterraneo dovrà essere portata a terra. Riguardo alle concessioni di pesca trasferibili, anche se le transazioni avverranno su base volontaria, va considerato che il libero mercato, nella particolare realtà mediterranea, potrà registrare molti elementi di distorsione, in relazione a pressioni commerciali, indebitamento delle piccole imprese, ecc. Se queste concessioni si estendessero poi anche alle barche di lunghezza uguale o inferiore ai 12 m - possibilità che viene lasciata alla scelta degli SM - la loro applicazione nel Mediterraneo potrebbe determinare significativi impatti sulla intera struttura della flotta e sulle comunità costiere in cui la piccola pesca riveste un ruolo particolarmente importante. A tal riguardo, il coordinatore ricorda che la CE aveva parlato nel Libro Verde di un regime speciale per la piccola pesca che avrebbe dovuto essere definita in un modo più appropriato rispetto al solo parametro della lunghezza delle imbarcazioni. Purtroppo al momento, nell'articolato della bozza di regolamento, non vi è alcuna nuova definizione. Inoltre, fa presente che usare un solo parametro nel definire la piccola pesca, ossia 12 metri di lunghezza delle imbarcazioni, sia limitante e poco attinente alla realtà del comparto. Infine, non bisogna sottovalutare l'impatto socio-economico che comporterà questa riforma della PCP - ed in particolare la riduzione della flotta che si determinerà con l'introduzione delle concessioni trasferibili - come evidenziato anche nella presentazione del prof. Spagnolo. La vendita di Concessioni trasferibili equivarrà in molti casi al ritiro definitivo di unità da pesca e pensare che ciò non comporterà conseguenze perché il titolare della concessione sarà compensato dal mercato (e non più dai premi alla demolizione) non risolverà il problema occupazionale degli equipaggi che saranno sbarcati. Questi avranno diritto solo agli ammortizzatori sociali eventualmente previsti dal nuovo strumento finanziario, che se ricalcheranno lo schema di quelli previsti nel FEP risulteranno del tutto inadeguati.

9. Il coordinatore dà la parola alla rappresentante di KGZS che presenta la posizione del settore della pesca slovena dichiarando che se il regolamento sarà approvato così come proposto vi saranno delle conseguenze negative non tenendo conto di uno degli obiettivi presentati dal libro verde della riforma PCP e riportati nell'articolato della bozza relativo alla regionalizzazione che dovrebbe rimarcare le specificità delle pesche regionali. Inoltre, esprime la contrarietà all'applicazione nel Mediterraneo del sistema delle concessioni individuali trasferibili. Infine, ribadisce che la riforma in atto dovrebbe garantire uno sviluppo economico adeguato, che non sembra essere presente nella riforma.

10. Il presidente di PEPMA tiene a precisare come sia più che condivisibile uno degli obiettivi della riforma relativo ad una migliore sostenibilità delle risorse, ma sarebbe auspicabile che per raggiungere questo obiettivo si tenessero conto anche di altri fattori, come ad esempio il cambiamento climatico che nel Mare Egeo sta comportando una tropicalizzazione delle acque con il conseguente depauperamento delle specie endemiche, o come l'aumento dei flussi turistici, l'aumento della popolazione e quindi una maggiore domanda dei prodotti ittici. Nella bozza del regolamento sulla riforma della PCP non vi è menzione dell'impatto socio-economico. Bisogna inoltre prevedere gli strumenti necessari per la conservazione della pesca artigianale, e non è pensabile che vengano eliminate le sovvenzioni e le indennità senza prevedere uno strumento sostitutivo nel futuro strumento finanziario. Infine, concorda sul fatto che la piccola pesca non può essere definita con un solo parametro, 12 mt.



11. Interviene la rappresentante del CNPMM e condivide quanto già detto finora circa le difficoltà applicative nell'eliminare del tutto i rigetti, considerato che le imbarcazioni che operano nel Mediterraneo non possono essere adeguate a questo obbligo, soprattutto per via della stazza. Infine, auspica che il CCR prenda una posizione sul sistema delle concessioni trasferibili individuali, perché è necessario che vi sia una *governance* più regionalizzata e quindi più vicina alla realtà degli operatori del settore.

12. Il rappresentante di Lega Pesca fa presente che a Bruxelles si è tenuta una riunione su una possibile ridefinizione della pesca artigianale, e ribadisce come sia fondamentale che questa si possa definire tenendo presente le specificità dei diversi bacini, per distinguere la flotta artigianale mediterranea da quella del Mare del nord. Riguardo alla proposta di regolamento della CE, considerate le difficoltà applicative circa, ad esempio, il sistema delle concessioni trasferibili individuali e l'azzeramento totale degli scarti, propone di realizzare dei progetti pilota per valutare gli effetti delle novità introdotte e, nel caso, apportare le modifiche necessarie. Non bisogna dimenticare che nel bacino mediterraneo vi sono solo 7 paesi UE e che gli altri paesi extra UE non hanno le nostre stesse normative, creando una disparità nello svolgimento delle attività di pesca, anche tenendo conto che molte specie ittiche sono condivise.

13. Interviene la rappresentante del WWF e propone di impostare in modo diverso la trattazione dei problemi non limitandosi alle critiche ma avanzando proposte per trovare una soluzione applicativa al divieto degli scarti e al raggiungimento di una pesca sostenibile con l'utilizzo dei piani di gestione locali in modo che ogni zona specifica sia coperta.

14. La rappresentante di CEPESCA ritiene che sia impossibile eliminare totalmente gli scarti e considera fattibile la proposta avanzata dal WWF. Inoltre, fa presente, come già dichiarato da altri interventi, che se da una parte la CE richiede di disarmare la flotta per ridurre lo sforzo di pesca, dall'altra non è pensabile non prevedere un'adeguata politica di sostegno. Infine, riguardo alla definizione di pesca artigianale, considera che si debbano comprendere anche altri parametri, non solo la lunghezza e la potenza motore, ma anche i giorni di pesca.

15. Il rappresentante di ANAPI PESCA condivide l'analisi fatta dal coordinatore e sottolinea come il settore della pesca rappresenti un segmento molto importante all'interno delle produzioni alimentari. La definizione di pesca artigianale dovrebbe essere data dallo sforzo di pesca e non da parametri tecnici.

16. La rappresentante di EAA tiene a precisare che la pesca ricreativa non può che essere esentata da qualsiasi meccanismo di concessioni di pesca trasferibili. Chiude il suo intervento facendo presente che nella proposta di regolamento sulla riforma della PCP non sono chiare le soluzioni che vengono prospettate per ridurre le catture indesiderate (catture accessorie), come ad esempio l'utilizzo di attrezzi più selettivi.

17. Il rappresentante del ministero francese, Philippe Maraval, fa presente che il sistema delle concessioni trasferibili individuali ha avuto buon esito solo in alcuni paesi del Mare del Nord, mentre in altri, come ad esempio in Islanda, vi sono state enormi difficoltà applicative. La Francia è favorevole ad un sistema di quota individuale trasferibile gestito dall'amministrazione. Inoltre, fa presente che sarebbe auspicabile posticipare il raggiungimento del rendimento massimo sostenibile al 2020, anziché al 2015, così come proposto nel regolamento CE. Riguardo al Mediterraneo l'amministrazione francese è favorevole ad una gestione regionalizzata e, infine, condivide quanto è già stato detto circa il bisogno di meglio definire la pesca artigianale.

18. Il coordinatore dà la parola al Segretario esecutivo del CCR MED che legge il progetto di parere sulla Riforma della PCP, risultato del dibattito intercorso.

19. Il coordinatore ringrazia per tutti gli interventi fatti finora, e nella parte relativa ai rigetti, propone di inserire nella proposta di parere alcuni aspetti di carattere più tecnico, tenendo presente non solo il problema della conservazione a bordo e stoccaggio a terra (e connessa catena del freddo), ma anche i diversi quantitativi per zona e per stagione, senza dimenticare che la CE prevede lo sbarco a terra del pescato sotto taglia (prodotto che non può



essere destinato a consumo umano) e di specie non accettate dal mercato. Questo dovrebbe essere avviato all'industria mangimistica, che però ha bisogno di ingenti quantitativi concentrati, di provenienza e caratteristiche note e costanti. Vi sono, poi, delle difficoltà pratiche, come ad esempio, la realizzazione e gestione delle strutture di ricezione e stoccaggio di questi scarti a terra, che nella proposta riforma dell'OCM dovrebbe essere affidata alle OP. Come può gestire un'Organizzazione dei Produttori questi processi e con quali fondi? La soluzione che era stata prospettata dall'allora Commissario per la pesca Joe Borg era di attuare dei progetti pilota sugli scarti. Infine, riguardo alla regionalizzazione, ricorda che il Direttore della pesca Lowri Evans in recenti riunioni a Bruxelles, ha spiegato che sono stati posti molti problemi dai servizi giuridici della Commissione, e che l'ordinamento comunitario non consente di delegare momenti decisionali a entità decentrate.

20. Il rappresentante della DG MARE Fabrizio Donatella nel ringraziare per l'interessante dibattito che si è svolto fa presente che è vero che all'inizio dell'elaborazione della proposta uno dei problemi è stato come garantire la regionalizzazione e dare uno spazio maggiore agli stakeholder. E' stato fatto presente dai consulenti legali del PE e del Consiglio, che i trattati vigenti devono essere rispettati, quindi la proposta di regolamento si è dovuta attenere a questo dettame. Il bacino mediterraneo ha conseguito un certo livello di *governance* che dà più spazio agli SM. Non esiste, al momento, un sistema simile in altre aree.

21. Il coordinatore chiude i lavori e informa i presenti che la bozza di parere sulla Riforma della PCP verrà inviata per mail dal Segretariato del CCR MED, per poi essere presentata al prossimo Comex che si terrà il 20 ottobre p.v. a Bari.

\*\*\*\*\*

